

**Piscina Zurria: l'ennesima occasione mancata
E per fortuna che c'erano *Le Sirenette***

Il nove Dicembre 2003 l'assessore allo sport Nino Strano, in costume da bagno, sandali ed accappatoio, sui bordi della piscina di via Zurria (lì dove tra l'altro hanno sede gli uffici della prima municipalità) e accanto alla pluricampionessa di nuoto Giusy Malato, dichiarava raggianti alla stampa: "Oggi non siamo qui per inaugurare. Siamo qui per tuffarci in questa meravigliosa piscina che finalmente viene consegnata a tutta la città, un impianto che oltre ad essere bellissimo, è anche moderno e funzionale". E l'assessore alle Manutenzioni Santo Castiglione aggiungeva: "Siamo lieti che questa struttura si trovi proprio in una zona della città, quella del quartiere storico degli Angeli Custodi, che in passato non ha avuto mai niente e al quale ogni cosa era negata". Chiusero le danze coreografiche del gruppo di sincronizzato "le Sirenette", e chiuse anche la piscina, per lavori di manutenzione, fino al 9 Dicembre 2004. Qualunque impianto sportivo, costruito coi soldi di tutti, nasce per regalare sport e salute alla cittadinanza con costi minimi rispetto ai prezzi proibitivi delle strutture private ed oggi, effettivamente, tutti i cittadini catanesi hanno accesso alla piscina dalle 14.00 alle 19.00, dal lunedì al sabato. Pagano una quota d'iscrizione di 16 euro alle varie società che hanno ottenuto gli spazi d'acqua e una media di 24 euro al mese per nuotare due volte a settimana con l'istruttore. Ma restano dei punti oscuri e confusi. Alcune società tra quelle che hanno avuto la concessione sono stranamente privilegiate e godono di spazi acqua per un maggior numero di ore e giorni, quando dovrebbe sussistere un'equa spartizione. Tra l'altro fanno "adattamento" a chi non sa nuotare, cosa utilissima ed encomiabile, ma contro ogni norma di sicurezza poiché non esiste punto della piscina dove si possa toccare: la piscina infatti, e ingiustamente, non nasce come struttura adatta a chi non sia capace di stare a galla. Il nuoto libero, infine, rappresenta l'ultimo tassello di una storia caotica e tipicamente catanese: costa 3,10 euro ad ora e non prevede tassa d'iscrizione ma è relegato a solo due corsie su sette, che ad eccezione del martedì e venerdì sono accessibili dalle 17.00 alle 19.00. Una soluzione molto economica che però non è dichiarata da nessun cartello o addetto (l'ufficio comunale è al secondo piano, se non lo sai non ci arrivi) e che sul sito, al link [www.comune.catania.it/informazioni al cittadino>urp](http://www.comune.catania.it/informazioni%20al%20cittadino%20urp), non trova conferma: si parla di 9,30 euro per un'ora di nuoto. Perché? Perché all'ingresso della piscina trovi solo qualche società che invita ad associarti e non l'ufficio comunale? Perché la piscina non è aperta al pubblico la mattina o dopo le 19.00, e soprattutto perché le società di pallanuoto hanno così tanti spazi e tempi se la struttura era nata, secondo le parole dell'ass. Strano, prima di tutto per la città? Perché mancano i bagnini per il nuoto libero? Alle domande alcuni impiegati comunali allargano le braccia, un altro dice è vero, non se ne può più, qualche istruttore ride sarcastico, molti altri si defilano. Uno dice pure: "Non siamo mica in Germania", e non è per nulla ironico, e aggiunge "Siamo a Catania". Forse ha ragione. Le sirenette di quel 3 Dicembre erano solo un sogno, questa è la realtà.

Giuseppe Scatà